

Francesco Albonetti

Allevatore in Provincia di Ravenna (tordo sassello tordo bottaccio cesena merlo)

– IMPIEGO DEI RICHIAMI – PRATICA VENATORIA E ALLEVAMENTI

Fin da ragazzo ho sempre avuto la passione di detenere alcuni richiami per il capanno.

Già negli anni 65-68 lessi diversi libri del compianto Carlo Cavina di Brisighella, come “Malattie e cure dei nostri amici alati”, “L’allevamento dei tordi”, in particolare lessi con molta attenzione “La chiusa degli uccelli”, testo da cui imparai molte cose importanti su come selezionare i richiami in primavera e mantenerli.

Successivamente la chiusa è stata sostituita dal fotoperiodo. Si avvale di dispositivo elettrico che, programmato, diminuisce gradualmente le ore di luce fino a luglio, ad agosto aumenta fino a novembre inoltrato. Questo per tordi, bottacci e merli. Per cesene e sasselli aumenterà fino a gennaio, questi ultimi meglio se sistemati in una stanza vicina, ossia separati da bottacci e merli.

Altro aspetto importante per quanto concerne la mia esperienza è poter liberare i nostri cantori in una veliera o in una stanza abbastanza grande per poter volare liberamente dopo la muta delle penne, che avviene da dicembre a febbraio a seconda della specie. Per il loro benessere è importante mantenere acqua ben pulita, che servirà sia per il bagno che per abbeverarsi.

In questo modo mantengono allenati i muscoli per volare ed un ottimo piumaggio, vivendo più a lungo in salute.

In questo luogo resteranno fino a settembre, poi si procederà all’ingabbio per la stagione venatoria.

Spesso quando vengono i controlli nell’appostamento di caccia da parte della vigilanza sono contenti di vedere soggetti in ottimo stato.

Allevamento.

Ad amici o persone che mi chiedono consigli su come partire per poter allevare turdidi – voi riderete ma è la verità – il primo consiglio è proprio questo: alcuni mesi prima sistemare un piccolo allevamento di lombrichi, con terriccio dei fiori non acido, mele di scarto e verdure varie, alcuni Kg di lombrichi acquistati, il tutto in un contenitore anche di cemento. Dopo alcuni mesi ne avremo molti a disposizione (è l’alimento ottimale per i pullus).

Coppie nelle voliere.

La legge regionale consente di introdurre al massimo 8 coppie di riproduttori per specie. Per tordi e merli si possono preparare voliere all’aperto in luoghi ombreggiati. Questi selvatici gradiscono stare al sole nelle prime ore del giorno. Acqua corrente e ben pulita è sempre di loro gradimento.

Già dal mese di marzo inizio a dar loro qualche tarma della farina e un po’ di pastoncino.

Verso il 15 o 20 di aprile i tordi incominciano a costruire il nido, poi la deposizione delle uova, la cova, dopo 13 o 14 giorni la schiusa se le uova sono state fecondate.

Un giorno o due prima della nascita metto a disposizione 100-150 gr di lombrichi in mezzo al terriccio. A 9 o 10 giorni di vita tolgo dal nido i piccoli tordi; per prima cosa sono da inanellare, poi li alimento allo stecco e con apposito preparato. Stecopast è tra i migliori.

Cesene e sasselli.

Diversamente, per cesene e sasselli le voliere dovranno essere sistemate all’interno di un ambiente in muratura, con una sola finestra per evitare correnti d’aria, dovrà essere sistemata una zanzariera per non fare entrare questi insetti pericolosi per i nostri soggetti. Per le cesene è importante che le voliere siano abbastanza alte, 2.5 o 3 metri. Inverdire con rametti di foglie verdi dove abbiamo sistemato il cestello per il nido.

Ho accennato poc’anzi alle voliere all’interno di uno stabile; in questo sistema non si avranno grandi sbalzi di temperatura durante l’estate. Si ha la certezza di salvare sempre i genitori; diversamente, se tenuti all’esterno, difficilmente sopravvivono durante l’estate (parliamo di cesene e sasselli).

Per cesene e sasselli è importante aumentare gradualmente le ore di luce già da fine marzo, in quanto i sasselli e la maggior parte delle cesene nidificano in Svezia e Norvegia a Capo Nord, dove durante l'estate le ore di luce sono 22 o 23 su 24, per questo motivo uso un dispositivo elettrico per aumentare le ore di luce fino a 18 o 19 ore. All'ottavo o nono giorno di vita tolgo i piccoli dal nido per allevarli.

Prima cosa l'inanellamento. La F01 consiglia di usare il tipo "D" per i sasselli, il tipo "E" per i bottacci, e l' "F" per merli e cesene.

Il tipo "D" si differenzia di tre decimi di millimetro di diametro in meno rispetto al tipo "E".

Cosa succede? Per i sasselli dopo alcuni anni di vita l'anellino stringe nella zampa, quest'ultima si gonfia, devo intervenire a tagliare l'anello, altrimenti il piccolo è perso.

Fatto questo il soggetto è salvo ma è sprovvisto di anello inamovibile, per questo mi sono trovato a liberare qualche soggetto anche molto bravo.

Come è stato concesso nella provincia di Forlì-Cesena, sarebbe opportuno anche per la nostra provincia avere la possibilità di usare anellini del tipo "E" per i sasselli.

Sasselli e merli.

Sono due specie che una volta allevate, appena iniziano a nutrirsi da sole, hanno bisogno di ascoltare un bel canto di un maestro cantore almeno per 40 giorni; naturalmente le due specie devono essere distanti e separate. In questo modo nella primavera successiva avremo alcuni campioni di canto da portare alle sagre e fiere o da usare come richiami.

Per fare tutto questo occorre una grande passione e molto tempo libero per la preparazione delle cove, l'allevamento dei piccoli; ricordo che ogni ora circa hanno bisogno di un' imbeccata. Sono amante del bel canto di queste specie.

In ottobre e novembre, anche nelle giornate in cui la caccia è chiusa, spesso porto nell'appostamento i miei richiami per ascoltare il loro canto e osservare la migrazione dei congeneri.

In questi anni ho potuto constatare che le difficoltà legate al successo dell'allevamento sono numerose: dapprima legate al clima (freddo in primavera o troppo caldo in estate), alla mancata fecondazione delle uova, al comportamento del maschio che a volte disturba la femmina durante la cova, provocando l'abbandono del nido. Pertanto, a fronte di un grande impegno che continua per tutto l'anno, i risultati sono modesti e, a mio parere, tale soluzione difficilmente potrebbe sostituire la cattura.

In chiusura vorrei ricordare un grande scrittore, Giuseppe Mazzotti di Firenze. Nei suoi testi ha approfondito il tema della caccia ai migratori e della detenzione dei richiami. Nella sua ultima opera conclude con una frase che esprimeva la sua grande passione e il suo rimpianto: "Ed un altro ottobre chissà quando verrà".